

## Allocuzione del Presidente della Repubblica, Juan Manuel Santos sull' 'Accordo Generale per la Fine del Conflitto'

Bogotá, 4 settembre 2012

Colombiani, buon pomeriggio.

Alcuni giorni fa ho confermato le riunioni avute all'estero con rappresentanti delle FARC.

Dissi che un processo per porre fine al conflitto durante il mio governo sarebbe stato possibile solo se conforme a questi tre principi: imparare dagli errori e dai successi del passato per non creare false aspettative; ottenere effettivamente la fine del conflitto e non il suo prolungamento, e non cedere un solo millimetro di territorio nazionale

Oggi voglio comunicarvi che queste riunioni esplorative sono terminate con la firma di un accordo cornice, tra il governo nazionale e le FARC che stabilisce una procedura – una rotta – per arrivare ad un accordo finale che ponga fine, una volta per tutte, a questa violenza tra i figli di una stessa nazione

L'accordo è stato chiamato 'Accordo Generale per la Fine del Conflitto', originato a partire da alcuni canali aperti dal governo anteriore e che noi abbiamo ripreso e continuato

Le conversazioni esplorative, realizzate in maniera diretta e discretamente, si sono svolte per sei mesi a La Avana, con l'accompagnamento di Cuba e Norvegia, dopo un anno e mezzo di preparazione delle stesse.

In queste conversazioni si è costruita una visione condivisa della fine del conflitto e si sono accordate in proposito l'agenda e le regole del gioco di un processo che dovrà essere serio, degno, realista e efficace.

Dopo queste conversazioni esplorative, sono convinto che siamo di fronte ad una opportunità reale di terminare in maniera definitiva il conflitto armato interno.

Si tratta di un cammino difficile, senza dubbio – molto difficile – pero è un cammino che dobbiamo esplorare.

Qualsiasi governante responsabile sa che non si deve lasciar perdere una possibilità come questa di farla finita col conflitto.

E questo sì che lo capiscono bene i milioni di vittime

Quanti colombiani hanno sofferto il conflitto nella propria carne?

Quanti colombiani non hanno un familiare che sia stato vittima della violenza?

Siamo di fronte ad una opportunità reale per due ragioni fondamentali:

La prima, perché Colombia è cambiata, e il mondo è cambiato.

La seconda perché questo accordo è differente.

Primo: Che cosa è cambiato?

Oggi possiamo parlare di pace perché Colombia cresce e si apre al mondo

La nostra economia è già una delle più prospere dell'America Latina, simile a quella di Argentina e superata solo dal Brasile e dal Messico

E' una economia che sta generando impiego, come poche al mondo, durante una forte crisi internazionale.

Oggi possiamo parlare di pace perché milioni di colombiani stanno uscendo dalla povertà e perché stiamo avanzando in questa direzione

Oggi possiamo parlare di pace perché l'uso della violenza per raggiungere obiettivi politici è una cosa che appartiene al passato.

Nessun paese della regione lo tollera, e in vari ha governanti che hanno abbandonato la lotta armata, optando per il cammino della democrazia

No solo Colombia: il continente intero vuole vivere in pace e ci supporta in questo proposito.

Oggi possiamo parlare di pace grazie ai risultati delle nostre Forze Militari e di Polizia, e grazie alla crescente presenza dello Stato in tutto il territorio nazionale.

Oggi possiamo parlare di pace grazie allo sforzo quotidiano dei nostri soldati e dei nostri poliziotti, a coloro i quali in questo momento voglio rendere omaggio.

Io so cosa vuol dire la guerra perché fui Ministro della Difesa in un momento cruciale e conobbi di prima mano il sacrificio dei nostri uomini.

Oggi possiamo parlare di pace perché la visione del mio governo è una visione integrale: NON combattiamo tanto per combattere; combattiamo per raggiungere la pace.

E stiamo anche costruendo pace.

Lo facciamo quando risarciamo le vittime, lo facciamo quando restituiamo le terre a coloro i quali vennero tolte, lo facciamo quando cerchiamo di migliorare le condizioni di vita di coloro i quali sono stati dimenticati dentro i confini della nostra geografia.

Oggi possiamo parlare di pace perché questo governo ha avanzato molto – attraverso il Congresso – nel creare condizioni per la riconciliazione nazionale.

Secondo: Perché è differente questo accordo? Perché non ripete gli errori del passato?

E' differente perché è un accordo che mira a farla finita con il conflitto

Contiene le condizioni che il Governo considera necessarie per aprire un processo con garanzie sufficienti, anche se, naturalmente, l'esito NON si può dar per scontato.

Per questo un punto dell'agenda è, precisamente, "la fine del conflitto", cioè a dire che cosa succede quando cesseranno definitivamente le azioni militari

Questo accordo non è già la pace, e neppure si tratta di un accordo finale.

Come ho già detto, è una rotta che definisce precisamente i termini di discussione per arrivare a questo accordo finale

Questo accordo è differente perché non libera parti di territorio e perché non è prevista una cessazione delle operazioni militari.

E' differente perché le conversazioni si effettueranno fuori dalla Colombia, per continuare a lavorare seriamente e con discrezione

Cominceranno a Oslo entro i primi quindici giorni di ottobre e continueranno a La Avana

E' differente perché le conversazioni NON avranno un tempo illimitato

Dureranno mesi, non anni

In tutti i casi ci siamo accordati che la durata sarà soggetta alle revisioni dei risultati ogni tot tempo e se non ci saranno avanzamenti, semplicemente non continueremo

E' differente perché stabilisce un processo con una struttura chiara, divisa in tre fasi:

la prima fase – fase esplorativa – è servita per generare una agenda precisa e le regole e procedure per svilupparla, e questo è quello che si è firmato

La seconda fase sarà caratterizzata da sessioni di lavoro riservate e dirette

Sarà una discussione, senza interruzioni e senza intermediari, circa i punti accordati per arrivare all'Accordo Finale

E con questo accordo finale si terminerà formalmente il conflitto

La terza fase è quella dell'implementazione simultanea di tutto ciò che è stato concordato, con le corrispondenti garanzie e meccanismi di verifica e partecipazione popolare

Questo accordo è differente a quelli precedenti perché contiene una agenda realista su cinque punti concreti

Il primo punto è LO SVILUPPO RURALE.

Questo significa dare maggiore accesso alla terra, portare infrastrutture nelle regioni più lontane, fare sì che la prosperità e i servizi dello Stato arrivino a tutti gli abitanti delle campagne.

E' ripartire le opportunità in maniera più equa su tutto il territorio

Il secondo punto sono le GARANZIE PER L'ESERCIZIO DELLA OPPOSIZIONE POLITICA E DELLA PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA.

Non solamente nella normativa, ma anche nella realtà.

Vuole dire che coloro i quali dissentano e protestano lo facciano senza timore, e che si rompa per sempre il legame tra armi e politica

Il terzo punto è LA FINE DEL CONFLITTO ARMATO.

Questo include l'abbandono delle armi e la reintegrazione delle FARC nella vita civile, assieme a tutte i mezzi del Governo per dare garanzie al processo di definitivo abbandono delle armi

Il quarto punto è IL NARCOTRAFFICO, che così tanto ha danneggiato e danneggia il nostro paese. Se questo processo contribuisce a che si combatta più efficacemente questi affari illeciti, di persé sarebbe un gran avanzamento

E il quinto punto sono I DIRITTI DELLE VITTIME.

Nessuno può immaginare la fine del conflitto senza assistere coloro i quali sono state le sue vittime, che – precisamente – è ciò che abbiamo cominciato a fare approvando la Legge delle Vittime.

Soddisfare i diritti delle vittime è un obbligo per tutti.

Questo vuol dire anche iniziare un esercizio di chiarificazione della verità perché non solo le vittime, ma tutti i colombiani hanno diritto a sapere quello che successe e chi furono i responsabili.

(...)

Noi continueremo a fare sul terreno quello che abbiamo promesso ai colombiani: restituire terre, risarcire le vittime, garantire giustizia, diminuire la povertà, creare impiego.

Abbiamo lavorato con serietà, e devo riconoscere che anche le FARC lo hanno fatto.

Tutto quello che fino ad ora si è accordato è stato rispettato.

Se le FARC affronteranno la fase seguente con la stessa serietà, ci sono buone prospettive.

(....)

Mentre il processo segue – ripeto – il Governo non farà concessioni di nessun tipo sul terreno militare.

Le operazioni militari - Ministro Pinzón, generale Navas, signori comandanti – continueranno con la stessa intensità

(...)

In tutti i casi, la responsabilità di questa decisione ricadrà esclusivamente sulle mie spalle e su nessun altro

(...)